

L'INCONTRO

BIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS



4

ANNO XXI • MAGGIO/GIUGNO 2003



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

**Le persone cieche
e la bellezza** di *Alfonso Stefanelli*

pagina **2**

Repubblica italiana Quirinale: i colori del Tricolore e altri valori da recuperare	4
Redipuglia, un 2 giugno stonato di <i>Antonio Marin</i>	5
Organizzazione Consiglio nazionale: assegno sostitutivo e reversibilità	6
Assemblee in Abruzzo-Molise, Toscana e Lazio-Umbria	7
I lavori assembleari in Emilia-Romagna di <i>Innocenza Di Giovanna</i>	8
Marche: riconoscimenti a Ezio Pieroni e Claudio Conti di <i>Giuseppe Del Vecchio</i>	10
Sardegna: medaglia d'oro ai soci ventennali di <i>Salvatore Podda</i>	12
Convegni Cassino: invalidi e assistenza di <i>Franco Valerio</i>	13
Palermo: giornata della pace di <i>Giuseppe Guarino</i>	13
Vita associativa Amicizia a Villabassa di <i>Marisa Broggio</i>	15
Poesia per Lidia di <i>Fabrizio Visentin</i>	15

Redazione
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983
Spedizione in abbonamento postale
Comma 20 art. 2 lettera C
Legge 662/96 • Filiale di Roma

Le persone cieche e la bellezza

di **Alfonso Stefanelli**

La recente lettura de "Il significato dell'arte per i ciechi e per i vedenti" di Hallen Eaton e "Il cammino verso le pari opportunità" di Carlo Monti (disponibili presso la nastroteca AICG Emilia Romagna) mi induce a fare alcune riflessioni.

Il convincimento che la bellezza sia riservata soltanto ai vedenti è un clamoroso falso. Il godimento della bellezza, attraverso sensazioni diverse dalla vista, non è inferiore per vivezza e profondità. Le persone cieche, come quelle vedenti, hanno bisogno dell'influenza e dell'esperienza della bellezza. Tuttavia, non tutte sono capaci di avvertire il "mondo magico della bellezza". Nuoce l'assenza dell'estetica nei programmi educativi per gli studenti ciechi e la credenza che la bellezza sia riservata solo ai vedenti, per cui l'educazione al bello viene interamente trascurata.

La strada della bellezza corre parallela a quella del pensiero e della conoscenza e la dignità dell'uomo si lega al senso della bellezza. Alla persona cieca il bello interessa ma, per goderselo, deve (come il vedente, anzi a maggior ragione) essere educata. Ben sapendo che ogni rapporto piacevole con un oggetto sviluppa l'esperienza estetica, si offrano ai ciechi le stesse opportunità dei vedenti e si soddisfi la loro "avidità" di esplorare la bellezza delle cose.

La vista è certamente moltissimo, specie in questa nostra società così asservita all'immagine e in cui tutto è subordinato e funzionale al vedere, ed è per questo che chi ha perso la vista non si dimentica del tempo passato. La vista e i colori però non sono tutto: infatti tante volte il bambino e l'adulto, pur vedendoci, avvertono il bisogno di toccare per completare la conoscenza, per trarre dalle cose gusto e piacere,



Le mani nelle sculture dell'artista francese **Auguste Rodin** (1840-1917).

per verificare la sensazione del bello.

L'uomo supera tutti gli esseri viventi per la qualità del tatto, senso che viene considerato, a ragione, "l'occhio dei ciechi". Per una legge di compensazione, il tatto delle persone cieche diventa estremamente sensibile: ma soltanto se, come la vista, è adeguatamente educato alla conoscenza e alla percezione della bellezza. Il sesto senso dei ciechi consiste appunto nell'educazione e nello sviluppo del tatto e degli altri sensi residui (in particolare dell'udito che consente il godimento musicale). Per valutare un oggetto, oltre al colore, sono influenti la forma e il peso, la dimensione e la proporzione, la consistenza (dura/morbida), la superficie (ruvida/liscia), la temperatura, ecc... L'esplorazione manuale delle cose rappresenta il modo naturale di conoscenza della persona cieca, il solo a potersi dire autonomo, ma non l'unico per la conoscenza e per il godimento della bellezza: c'è anche l'ascolto della descrizione e del-

l'interpretazione fornite dal vedente, tanto più importanti e incisive quanto meglio la persona vedente e quella cieca siano in simbiosi. È questa simbiosi che può rendere sufficiente anche una descrizione sommaria, un solo cenno, per far percepire il bello di un paesaggio, di un oggetto, di un dipinto, di un'opera d'arte in genere, perché inquadri e vivificati dalla cultura, dalla sensibilità e, nella persona diventata cieca, dalla memoria visiva. Ciò che risulta bello per il vedente, si sostiene, lo è anche, ma non necessariamente, per il cieco. A me è accaduto - lo stesso sarà accaduto a tanti amici ciechi - di formarmi una mia idea di bellezza di una certa opera d'arte, diversa da quella della persona vedente che mi accompagnava, ma ugualmente apprezzabile. Niente di male: se divergono le cognizioni della bellezza, si avvieranno dialoghi che serviranno a stare con maggior piacere insieme. A riprova, sono io - come sicuramente tanti altri amici ciechi - che a volte scelgo il mio ab-



Altre opere dello scultore **Auguste Rodin** dedicate allo studio delle mani e della loro espressività.

bigliamento e, in parte, anche quello altrui: e ciò non solo per il tipo di tessuto (più o meno caldo, morbido o ruvido), ma anche per la qualità delle rifiniture, per la foggia e il colore del modello, ecc. Ugualmente per l'acquisto dell'automobile, del mobilio, dell'arredo e dei quadri. E ciò per dare un contributo secondo i miei parametri estetici.

Frequento concerti, mostre, musei, teatri e cinematografi e ne traggo piacere: ogni occasione è buona per arricchirmi culturalmente e spiritualmente. Il piacere estetico è agevolato dalla straordinarietà delle persone care che ho la fortuna di avere vicino e alle quali sono grato per aver contribuito a farmi apprezzare il bello. Un'amica mi ha riferito che l'impegno a descrivermi le opere d'arte fa bene anche a lei, che conosce e apprezza maggiormente le opere illustrate. Noi ciechi di guerra, che abbiamo visto, siamo in grado di godere del gioco di luci e ombre, vuoti e pieni, di percepire sguardi e sorrisi, stati d'animo, atmosfere, ambientazioni e panorami, insomma di amare tutte le espressioni del bello.

La bellezza è soggettiva: "non è bello quel che è bello, ma ciò che piace", "il bello è un'esperienza personale, non trasferibile meccanicamente da un soggetto a un altro e le scelte e le preferenze sono frutto di un'elabora-

zione culturale intima ed emotiva". Tutto questo è vero e, per le persone cieche, è solo filtrato dal rapporto più o meno influente con l'intermediario vedente che descrive e interpreta l'opera d'arte. Si parla di bellezza *visiva* e di bellezza *tattile*, ma sarebbe più corretto parlare semplicemente di bellezza, avendo essa natura *cerebrale*: la percezione avviene nella mente e non nel singolo organo di senso.

I ciechi, in particolare le persone divenute tali, sono in Italia decine di migliaia e nel mondo milioni e milioni: occorrerebbe interessarsi alla loro percezione estetica, ma nessun ministero ha predisposto programmi rieducativi e nessun museo ha elaborato piani rigorosi per consentire una migliore fruizione delle opere d'arte. Occorrerebbe riflettere su tale carenza e sul fatto che normalmente è fatto divieto di avvicinarsi, persino alle sculture, anche se qua e là incomincia positivamente a diffondersi la pratica museale di far toccare al visitatore cieco alcuni oggetti. Personalmente ho incontrato disponibilità grandissime e divieti incomprensibili.

Per il godimento dell'arte da parte delle persone cieche sussistono certamente dei limiti, ma per quelle vedenti non ce ne sono? Al cieco, si dice, sono precluse le vette più alte, ma c'è da chiedersi se le vette più alte siano

davvero così affollate. Probabilmente sarebbe più corretto limitare l'invadenza "arrogante" della vista nella nostra società. Penso che al cieco, al cieco di guerra in particolare, pur con tutti i limiti ipotizzabili, sia possibile continuare (o imparare) a percepire la bellezza: per via tattile o con l'ausilio di una persona vedente che descriva e interpreti l'oggetto, riuscendo a trarne piacere. "Non è, quindi, tutto fatto per i vedenti". Gli stessi vedenti amano leggere e trarre gioia dalle bellezze da altri descritte: pensiamo a certe pagine di poesia o della letteratura... Proviamo a ripetere con Manzoni: "Addio, monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; velle sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana!" (*I Promessi Sposi*, cap. VIII). È una plastica descrizione di inequivocabile bellezza che chiunque, a occhi chiusi, vede e avverte benissimo: grazie dunque non tanto alla vista quanto soprattutto alla propria sensibilità estetica.

Quirinale: i colori del Tricolore e altri valori da recuperare

Pubblichiamo uno stralcio della "Lettera aperta" al Capo dello Stato proposta da Antonio Marin. A conferma della validità dell'appello, pubblichiamo di seguito le due lettere pervenute all'AICG a firma del Consigliere militare del Presidente della Repubblica, ammiraglio Sergio Biraghi. La prima, del 5 maggio, indirizzata al Presidente del Consiglio Nord Italia, in risposta a una lettera del 18 aprile con la quale era stato inviato al Capo dello Stato l'ordine del giorno conclusivo della Assemblea interregionale svoltasi a San Donà di Piave (e pubblicato sul n. 2 de "L'incontro"). La seconda, del 16 giugno, indirizzata al Presidente nazionale, in risposta a una lettera del 30 maggio con la quale era stato inviato al Capo dello Stato il numero speciale del nostro periodico dedicato all'incontro del 23 aprile (n. 3/2003).

Lettera aperta al Presidente Carlo Azeglio Ciampi

“**I** membri tutti del Consiglio nazionale dell'AICG desiderano esprimere i sensi della più profonda riconoscenza per l'affettuosa ospitalità riservata in occasione della graditissima visita al Quirinale. L'emozione suscitata da tale visita ha acceso in ciascuno il desiderio di conoscere le bellezze architettoniche e i tesori artistici del Palazzo che ospita il Presidente della Repubblica: una sede degna, non solo delle qualità morali, culturali e politiche del Presidente attuale, ma anche delle tradizioni artistiche, culturali e di civiltà che il mondo intero riconosce al nostro Paese. Ovviamente, per chi come noi è stato privato della vista, la conoscenza di un ambiente straordinario come il Quirinale non può essere affidata a una frettolosa e generica visita, appena sufficiente a chi può coglierne sinteticamente con lo sguardo la bellez-



Il Tricolore sventola sul Quirinale.

za. Il tatto e le descrizioni verbali consentono di conoscere la realtà solo in un modo analitico, che richiede più tempo e precisione descrittiva.

Il Consiglio nazionale dell'AICG chiede pertanto di poter effettuare, nel prossimo autunno, una visita particolare al Palazzo del Quirinale in orario riservato".

(...)

“Inoltre, i ciechi di guerra italiani desiderano rivolgerLe una accorata sollecitazione: difenda, signor Presidente, la conservazione dei colori tradizionali della bandiera nazionale.

I ciechi di guerra conservano nella propria mente e nel cuore il ricordo del bianco delle nevi, del verde dei prati e del rosso del sangue che hanno caratterizzato il Simbolo nazionale fin dalla sua istituzione: colori che hanno con-

trassegnato il nostro glorioso Risorgimento e che furono negli occhi dei Caduti in tutte le guerre, fortunate e sfortunate, che hanno dolorosamente segnato la storia della nostra Patria.

Quando un ricordo rappresenta anche un ideale per cui si è sacrificato qualcosa di prezioso, non si può accettare volentieri che esso venga alterato, nemmeno per legge. Ci aiuti Lei, signor Presidente, a far sì che la nostra gloriosa bandiera rimanga con i colori che hanno segnato il percorso del Popolo italiano per il proprio Risorgimento e per la conquista dell'unità nazionale, dell'indipendenza, della Repubblica e della democrazia”.

Dal Consigliere militare del Presidente della Repubblica

“**C**aro Commendatore Antonio Rampazzo, mi riferisco alla Sua lettera n. 5126 del 18 aprile u.s.. Al riguardo desidero ancora ringraziarLa per le espressioni di gratitudine che ha avuto per il Signor Presidente della Repubblica.

Il Capo dello Stato, al termine dell'incontro del 23 aprile u.s. con il Direttivo dell'Associazione, Le ha manifestato direttamente il Suo apprezzamento per il grande impegno e l'attenta opera che svolge all'interno del Consiglio Interregionale Nord-Italia e sicuramente seguirà con attenzione e sensibilità gli sviluppi delle problematiche che tanto a cuore stanno a voi, ai vostri cari ma anche alle istituzioni e alla Nazione. Come anche il vostro ordine del giorno rileva, il Signor Presidente della Repubblica svolge una attenta e costante opera di recupero dei valori e degli ideali di Patria che sicuramente sono alla base del necessario patrimonio motivazionale per lo sviluppo della società, della vita democratica dell'Italia e per la solidarietà

tra i nostri cittadini. In questo senso, il nostro Presidente, quale supremo garante della Costituzione, avrà sempre ben presenti le sofferenze e i sacrifici patiti dai tanti Italiani Caduti o diventati Grandi Invalidi, per la Patria.

Nell'esprimere il vivo apprezzamento per le nobili e significative iniziative promosse, giungano a Lei e ai Suoi collaboratori i miei sentimenti di profonda stima e vicinanza.

Con i più fervidi voti augurali per la futura attività del Sodalizio, i miei più sentiti e cordiali saluti".

“Caro Presidente Italo Frioni, in merito alla Sua lettera n. 8891 del 30 maggio u.s., il Signor Presidente della Repubblica ha

gradito molto il numero speciale del Vostro periodico, dedicato all'incontro del 23 aprile u.s.

La ringrazio per la gentile attenzione che ha usato al Capo dello Stato e anche per la segnalazione che ha voluto fare di quei funzionari, tra cui un rappresentante della nostra Casa Militare, che hanno fornito il loro proficuo quanto comunque doveroso supporto organizzativo e morale per la riuscita dell'incontro.

Come anche Lei ricorderà, il Capo dello Stato sia durante che al termine dell'audizione, in presenza del Direttivo, ha espresso sentito apprezzamento per il grande impegno dell'Associazione nel campo sociale, culturale e altresì nell'opera di divulgazione

degli ideali e valori di Patria, rimarcando, poi, il Suo personale impegno e la Sua attenzione a favore di quegli Italiani che hanno patito e patiscono sofferenze e sacrifici per aver subito la grande privazione della vista.

Il Signor Presidente della Repubblica, nell'esprimere solidarietà e riconoscimento per le nobili e significative iniziative che il Vostro Sodalizio porta avanti con partecipazione e coinvolgimento, mi ha incaricato di far pervenire, a Lei e a tutti gli Associati, sentimenti di profonda stima e vicinanza unitamente al Suo affettuoso saluto.

Con i miei più sentiti e cordiali saluti".

Redipuglia, un 2 giugno stonato

di Antonio Marin

Il 2 giugno nella regione Friuli Venezia Giulia, in armonia con le appassionante esortazioni del Presidente della Repubblica, è stata organizzata una solenne manifestazione celebrativa del 57° anniversario della proclamazione della Repubblica italiana.

A sottolineare la continuità dei valori della Nazione non poteva essere scelto luogo più suggestivo e degno del Sacario di Redipuglia, simbolo del sacrificio di oltre centomila Caduti di tutte le regioni d'Italia, impegnati in un crudelissimo conflitto teso al completamento dell'unità, dell'indipendenza e della libertà della nostra Patria.

Le differenze di cultura, di stato sociale, di opinioni politiche e religiose, di tradizioni familiari, vengono cancellate nell'animo dei visitatori, sopraffatte da un senso di riconoscenza e di debito nei confronti di quanti si sono sacrificati per la Patria, debito che merita di essere ripagato da un comune impegno civile per la difesa dell'unità, dell'indipendenza, della libertà, della democrazia, del benessere e della sicurezza sociale, nel rispetto dei valori e dei sacrifici che sono stati a fon-

damento dell'Italia di oggi.

Noi Friulani, si sa, abbiamo il palato delicato per quanto concerne le manifestazioni in cui sono coinvolte le Forze militari. La nostra regione, costellata di caserme (ben 56 di esse, proprio in questi giorni, sono state dismesse dallo Stato e consegnate alla Regione per essere destinate a usi civili), dal Risorgimento in poi ha considerato familiare la presenza dei militari e la sua gente nutre simpatia per i giovani in divisa al servizio della Nazione. Proprio per questo non posso esimermi dal muovere alcune osservazioni critiche al modo in cui si è svolta la celebrazione dell'anniversario della Repubblica.

Se impeccabili sono state le rappresentanze dei Corpi militari operanti nel territorio e il servizio d'ordine predisposto (che aveva provveduto a invitare i responsabili di ben 50 Associazioni combattentistiche e d'arma, gli operatori nella Protezione civile e nel volontariato, i Sindaci dei comuni, i Consiglieri regionali e i decorati del Nastro azzurro, che sono sfilati con i loro labari, gonfaloncini e gloriose bandiere), non altrettanto si può dire di alcuni aspetti

organizzativi. Per tutti gli invitati è stata prevista solo una pedana in legno, con un'unica sedia, riservata a una anziana signora decorata di medaglia d'oro. Ma la vera nota stonata - in senso metaforico e in senso tecnico - è stata la "musica" diffusa, ad altissimo volume, da un altoparlante gracchiante e malconcio.

La sacralità del luogo e la splendida coreografia non sono stati ritenuti degni della presenza di una banda militare, di una fanfara, magari di un solo trombettiere chiamato ad eseguire in diretta il "silenzio" in onore dei Caduti. Sentire il "silenzio" diffuso da un altoparlante assordante con suono stentoreo, gutturale, proveniente da una pessima registrazione, non ha suscitato nei presenti una buona impressione. I nostri Caduti meritano qualcosa di più che essere onorati con la diffusione delle note della "Leggenda del Piave" o dell'Inno di Mameli di così scadente qualità. Meglio e più rispettoso sarebbe stato un minuto di raccoglimento e di meditazione nel più assoluto silenzio.

Il Consiglio nazionale: assegno sostitutivo e reversibilità

Il Consiglio nazionale AICG, riunito a Roma il 24 aprile, il giorno dopo l'incontro con il Capo dello Stato, ha approvato il consuntivo 2002 e le variazioni al preventivo 2003. I contributi dei soci per la solidarietà internazionale hanno raggiunto 8.000 euro (che, sommati ai residui degli anni precedenti, fanno un totale di 21.380 euro), per cui nel 2002 sono stati versati a *Emergency* 20.658 euro per interventi a favore delle vittime civili di guerra. Le entrate correnti (115.842 euro) sono state inferiori alle spese (126.307 euro), nonostante il contributo straordinario dei soci conglobato nella quota di iscrizione. Quali le cause? Innanzitutto la flessione degli iscritti, dovuta purtroppo a inesorabili motivi naturali, inoltre l'aleatorietà dei contributi statali: sono diminuiti quelli del ministero della Difesa e per l'editoria.

Che fare? Il Comitato direttivo e il Consiglio nazionale hanno incominciato a discutere i possibili rimedi, da sottoporre alla prossima Assemblea nazionale, che vanno dall'eventuale aumento delle quote a tutta una serie di economie nel funzionamento degli organismi nazionali. La gran parte della discussione però è stata dedicata ai due principali problemi di questo periodo.

L'assegno sostitutivo

Il Presidente Frioni ha riferito sui numerosi contatti con i ministeri della Difesa e dell'Economia e Finanze per sollecitare la migliore attuazione della legge 288. Si sta attrezzando un apposito ufficio presso l'ex direzione delle pensioni di guerra e si intende emanare un decreto snello per affidare la regolamentazione a una circolare, più facile da modificare. In attesa, resta il rischio che il Tesoro, per liquidare gli assegni nei limiti dello stanziamento previsto dalla

legge, aspetti dalla Difesa i dati relativi agli attuali beneficiari del servizio di accompagnamento. La Presidenza nazionale ha predisposto uno schema di progetto per l'utilizzazione del Servizio civile, presentabile in qualunque momento dai Consigli locali, allo scopo di garantire il servizio ai soci che ne avessero necessità. Il Consiglio ha impegnato la Presidenza a proseguire e intensificare i contatti con i ministeri e ad avviare interventi per fare incrementare il fondo e allargare il numero dei beneficiari dell'assegno.

Per i coniugi superstiti

Il Presidente ha riferito sulle proposte all'esame del Parlamento, in particolare il d.d.l. n. 1319 approvato dal Senato e giacente alla Camera con il n. 3094, al quale era stato avanzato un emendamento AICG per l'aumento dell'assegno supplementare dal 50 per cento al 60 per cento dell'assegno di superinvalidità (*ripropo- sto il 24 giugno al Presidente della Commissione lavoro della Camera, on. Benedetti Valentini, ai Capigruppo e al Vicepresidente relatore, on. Angelo Santori, essendo ripresa la discussione in sede legislativa*). Frioni si è riferito altresì al progetto elaborato dall'AICG, la cui presentazione era stata rinviata a causa di perplessità circa l'onere finanziario per estendere i benefici agli attuali 18.270 coniugi superstiti.

Al termine di un'ampia discussione - nel corso della quale è intervenuta anche la rappresentante delle vedove di guerra, Enza Di Giovanna, per ricordare che l'onere finanziario è in continua diminuzione, "visto che purtroppo muoiono anche le vedove oltre i grandi invalidi" - il Consiglio ha deliberato la formulazione di un autonomo progetto di legge, dando mandato alla Presidenza di scegliere le modalità di presenta-

zione. (*Il testo è stato affidato agli onorevoli Campa, Guerzoni e Lo Presti e al senatore Giaetta*).

Il progetto intende proporre: a) l'aumento dell'assegno supplementare dal 50 per cento al 60 per cento dell'assegno di superinvalidità per tutti i coniugi superstiti, attuali e futuri; b) la corresponsione del 60 per cento dei cumuli percepiti dal dante causa a tutti i coniugi superstiti, attuali e futuri; c) la previsione di un trattamento speciale per un anno, pari al trattamento complessivamente percepito dal dante causa - esclusa l'indennità di assistenza e accompagnamento - ai coniugi superstiti a partire dal 1 gennaio 2004; d) l'estensione del trattamento di reversibilità anche alla persona che, in assenza di coniuge e di figli, abbia assistito in vita il dante causa.

L'Istituto Mirabello di Milano

In conclusione dei lavori, il Consiglio nazionale ha ascoltato un'ampia esposizione del Vice presidente Alvise Taglietti in merito alla gestione dell'Istituto Mirabello di Milano, indicando in lui la persona più idonea sia per ottenere che entri finalmente a far parte del prossimo Consiglio di amministrazione dell'Istituto una rappresentanza dei ciechi di guerra, sia per esserne il primo degno rappresentante.

In apertura dei lavori, il Consiglio nazionale aveva invece accolto con un applauso la proposta del Comitato direttivo di nominare l'amico dr. Gianni Grassi socio sostenitore, per l'attività da lui svolta gratuitamente in favore dell'Associazione, non solo come segretario degli organi collegiali, ma anche come redattore della stampa associativa.

Le Assemblee dei Consigli regionali e interregionali

Pubblichiamo una sintesi dei lavori delle Assemblee che si sono svolte in: Abruzzo-Molise, Emilia Romagna, Toscana, Lazio-Umbria, Marche e Sardegna, tratta dai resoconti cortesemente inviati dai Consigli. Quelli più lunghi sono firmati dai Presidenti, mentre ai lavori dell'Assemblea dell'Emilia-Romagna abbiamo preferito dedicare parte del garbato e dotto resoconto "artistico" inviatoci dalla consigliera nazionale Di Giovanna, vedova del cieco di guerra Righini, inserendo nel testo ampi stralci della relazione svolta dal Presidente.

Abruzzo-Molise

Sabato 26 aprile si è svolta a Vasto, presso la Sala Consigliere del Comune gentilmente messa a disposizione, l'Assemblea dei soci del Consiglio interregionale Abruzzo-Molise. Erano presenti ai lavori il Sindaco signor Filippo Pietrocola, con alcuni Assessori, e l'onorevole Amalio Mariotti, membro della Commissione lavoro della Camera, i quali hanno confermato la loro disponibilità a sostenere le richieste dell'Associazione. Prima della relazione morale e finanziaria predisposta dal Presidente prof. Donato Di Carlo, è stato eletto a presiedere l'Assemblea il Presidente nazionale Italo Frioni il quale - finalmente presente all'annuale appuntamento dei soci abruzzesi e molisani - ha diffusamente illustrato l'attività interna e internazionale dell'AICG, rispondendo poi a molte domande sulla pensionistica di guerra e sull'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, con soddisfazione dei soci (che non a caso avevano lamentato il suo mancato intervento alle precedenti Assemblee).

Toscana

Il 17 maggio, presso la sede sociale di Firenze, nella sala "Amedeo d'Aosta", ha avuto luogo l'Assemblea annuale dei soci della Toscana, alla quale hanno partecipato il Presidente nazionale, che è stato eletto a presiedere l'Assemblea, e il Presidente del Consiglio Emilia Romagna, che è stato chiamato nell'ufficio di presidenza. In apertura dei lavori si è svolta una simpatica iniziativa per testimoniare la profonda gratitudine del Consiglio regionale nei confronti delle collaboratrici Magda Ajello e Silvana Pasolini che da tempo si prodigano disinteressatamente alla vita dell'Associazione: si è data lettura delle motivazioni del riconoscimento, contenute in una pergamena che è stata poi consegnata alle collaboratrici. Dopo la relazione morale e finanziaria predisposta dal Presidente regionale cav. Elio Ciampi, si è aperta la discussione su tutte le attuali e future difficoltà riguardanti i singoli soci e l'intera categoria. Il Presidente Frioni in particolare si è soffermato sia sul problema dei coniugi superstiti, per i quali verrà presentata una proposta di legge elaborata dalla AICG, sia su quello degli accompagnatori, ancora in una fase di incertezze che si cerca faticosamente di portare a conclusione. Tra gli altri, ha preso la parola anche il prof. Stefanelli che, dopo una calda raccomandazione a usufruire del servizio di accompagnamento per sentirsi più autonomi e non chiudersi nell'ambito familiare, ha invitato tutti a essere vicini all'Associazione e a sostenerla al massimo, pensando che non ci sono altri enti che difendono gli interessi morali e materiali dei ciechi di guerra, il cui numero è sempre più esiguo e fatica a farsi sentire nelle istituzioni.

Lazio-Umbria

Il 28 maggio si è svolta a Roma, presso l'ospizio del Sacro Cuore dei salesiani, l'Assemblea del Consiglio Lazio-Umbria, che ha il privilegio di ospitare il Presidente e due Vicepresidenti nazionali consentendo così ai soci di spaziare sui problemi riguardanti la categoria. Le numerose presenze hanno confermato la soddisfacente partecipazione, già verificatasi l'anno precedente, pari al 50% dei soci in regola. Il Presidente Frioni, eletto a presiedere l'Assemblea, ha fatto dar lettura della relazione nella quale il Presidente dr. Bruno Guidi - dopo aver ricordato i soci scomparsi Pariloni e Teofili - ha passato in rassegna i temi centrali delle pensioni ai coniugi superstiti e dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, sui quali ha poi riferito lo stesso Frioni. In aggiunta, sono state trattate: in primo luogo, la difficile esperienza che la dirigenza del Consiglio ha dovuto affrontare nella gestione degli obiettori di coscienza, assegnati alla sede in numero molto superiore alle effettive esigenze, in quanto questi giovani, residenti nella Capitale, potevano essere utilizzati solo dai soci romani (alla fine, dopo le dispense e i rinvii, sono rimasti in servizio 20 giovani, assegnati ai ciechi di guerra o distaccati alla UIC o in sede per sostituire assenze di obiettori o accompagnatori militari); in secondo luogo, l'utilizzazione presso la sede di Roma di cinque volontarie del Servizio civile dal 3 marzo (di queste, una è stata assegnata a collaborare con i dirigenti nel lavoro in sede, mentre le altre espletano il servizio di accompagnamento). Si può segnalare l'intervento della professoressa Astrid Cabassa, vedova Biancotto, che ha lamentato l'insensibilità del Parlamento per i problemi della categoria.

Cronaca a margine dei lavori assembleari in Emilia-Romagna

di *Innocenza Di Giovanna*

Sabato 10 maggio, giorno precedente l'assemblea dell'AICG emiliano-romagnola, in un bel numero di partecipanti ci siamo ritrovati nel piazzale della stazione di Cesena per scoprire alcuni luoghi della città. Ci ha accolti e guidati il dr. Ivan Severi del Comune e, con il pullman a nostra disposizione per l'intera giornata, abbiamo raggiunto la prima meta: l'Abbazia di Santa Maria del Monte che sorge sul colle Spaziano. L'interno della chiesa è a una navata con quattro capelle per lato.

Uno scalone, per tutta la larghezza della navata, collega la parte bassa al presbiterio. Un fregio in alto, opera di Gerolamo Longhi, inizia sulla parete destra sopra lo scalone e corre su tre lati, diviso in quattordici scene della vita della Vergine alternate a putti, profeti e sibille. Degno di ammirazione è il coro ligneo realizzato fra il 1560 ed il 1563 da Giuseppe Scalvini: ognuno dei ventiquattro stalli reca nello schienale una figura con sullo sfondo una elaborata costruzione prospettica, i braccioli recano motivi zoomorfi e antropomorfi. Dietro l'altare maggiore è collocata la statua lignea della Madonna risalente al XII secolo. Il Bambino che la Vergine ha in braccio si pensa sia un'aggiunta postuma, vuoi per il contrasto fra il ricco abbigliamento della Vergine e la semplicità della vestina del Bambino, vuoi per la posizione del Bambino, appoggiato sulla spalla.

La parte alta del presbiterio, affrescata da Giuseppe Milani, mostra nel catino dell'abside l'incoronazione e nella calotta l'assunzione della Vergine. Una collezione di numerosissimi ex voto, tavolette di legno dipinte a partire dal Quattrocento, dice della devozione dei cesenati alla Madonna. Le tavolette più antiche di immenso valore sono esposte in vetrine e testimoniano vari aspetti della vita quotidiana dei secoli passati.



Cesena: veduta notturna dell'Abbazia di **Santa Maria del Monte**.

Usciti dalla chiesa siamo passati nel chiostro piccolo dove al centro c'è un bel pozzale seicentesco in ferro battuto. Nell'erboristeria è stato possibile acquistare le buone cose prodotte dai monaci. Abbiamo appreso infine che nel rinomato laboratorio per il restauro dei libri antichi sono stati recuperati moltissimi testi devastati dall'alluvione di Firenze.

Scesi dal colle, il Duomo ha catturato la nostra attenzione. Abbiamo ammirato la facciata in laterizio scandita nella parte inferiore da otto lesene, mentre quella superiore è caratterizzata da due pilastrini in cotto e due lunette a tutto sesto e la parte centrale è sormontata da un timpano triangolare. Il portale in pietra, strombato e a tutto sesto, è ornato da colonnine tortili goticheggianti. A destra in una nicchia della facciata c'è una bella Madonnina con Bambino in pietra bianca firmata Gotardus del XV/XVI secolo in stile gotico. L'interno, fatto, disfatto e rifatto nel corso dei secoli, si presenta oggi a tre navate. A metà della navata destra è posto l'altare del Corpo di Cristo (la più bella opera scultorea in Cesena) eseguito dal veneziano Giovan Battista Bregno fra il 1494 ed il 1505. Al centro di una nicchia, decorata a candelabre, Cristo raccoglie il suo sangue in un calice fra i santi Giovanni Battista e Giovanni Evan-

gelista, ai lati stanno i committenti inginocchiati e nei tondi la Vergine e l'Arcangelo Gabriele. La conca del Novecento contiene una conchiglia che si pensa in origine potesse contenere la figura del Padre Eterno. Fronteggia questo altare sulla navata sinistra la cappella della Madonna del Popolo (1750 circa), opera di Pietro Carlo Borboni, a pianta quadrata, rivestita da un tripudio di marmi policromi. Nella calotta emisferica Corrado Giaquinto ha raffigurato il Paradiso con la Vergine, il Bambino, Profeti e personaggi dell'Antico Testamento. Nell'ancona sopra l'altare è stato collocato il piccolo affresco cinquecentesco della Madonna del Popolo che si attribuisce a Bartolomeo Ramenghi di Bagnacavallo. Gli Angeli in stucco sono di Antonio Trentanove. L'Abside è spoglia di decorazioni, restano solo due grandi quadri di Giuseppe Milani rappresentanti la nascita e il martirio di San Giovanni Battista.

Usciti dal Duomo, abbiamo raggiunto la Biblioteca Malatestiana dove, negli ambienti moderni che la affiancano, abbiamo visitato la mostra "Malatesta Novello Magnifico Signore" allestita per i 550 anni della Malatestiana. La mostra illustra la figura di Malatesta Novello (1418-1465) in rapporto con la sua famiglia, con la città di Cesena (di cui è stato si-



Cesena: lo splendido interno della **Biblioteca Malatestiana**.

gnore dal 1433 al 1465) e con la cultura del suo tempo: comprende gli anni in cui le corti romagnole furono culla dell'umanesimo ospitando personalità come Pisanello, Piero della Francesca, Leon Battista Alberti, Basinio da Parma, Matteo de' Pasti, Matteo Nuti. Sono esposte trecento opere fra dipinti, sculture, disegni, medaglie, ceramiche, codici miniati provenienti da Cesena, da altre città capitali delle signorie, da musei e raccolte private.

La mostra si conclude nella Biblioteca Malatestiana, unico esempio al mondo di biblioteca umanistica rimasta perfettamente intatta nell'architettura, nell'arredo e nella dotazione libraria: ai banchi sono ancor oggi assicurati con catenelle i 340 codici della Biblioteca, una parte dei quali prodotta direttamente dallo *scriptorium* nato con la biblioteca e resi più preziosi dalle ricche miniature decorate con smalti e ori. Ogni pluteo accoglieva cinque codici, 22 finestrelle per lato con vetri colorati e molati legati in piombo illuminano con luce costante in ogni ora della giornata i banchi di lettura.

Al termine della mattinata, con lo spirito così ben nutrito, abbiamo raggiunto il ristorante "Al Piano", bella ex casa nobile immersa nel verde, dove in un ambiente accogliente e raffinato ci è stato servito un ottimo pranzo e, poi,

via alla scoperta di Sarsina, una cittadina di antichissime origini umbre, già capitale d'una confederazione etrusca quando ancora Romolo e Remo succhiavano il latte della lupa. Deve la sua fama a Tito Maccio Plauto che vi nacque nel 254 a.C.. Sarsina è nota anche per il suo patrono San Vicinio, forse il suo primo vescovo nel IV secolo, che prima della persecuzione di Diocleziano si era ritirato quassù a vivere fra pecore e lupi in una natura vergine.

Prima di rientrare a Cesena era d'obbligo la visita al museo archeologico che contiene statue, steli, pavimenti a mosaico, suppellettili e un gruppo di mausolei tra cui spiccano il monumento funerario di *P. Verginius Paetus* e il mausoleo di *Asfionius Rufus*, oltre a diverso materiale di grandissimo interesse.

Il mattino seguente, domenica 11 maggio ci attendeva l'assemblea. Prima di iniziare i lavori ci siamo recati nella chiesa della Natività della Vergine e San Manzio Vescovo, detta "Del Suffragio" (perché sede dell'omonima confraternita), progettata da Pier Maria Angeloni. La nudità dell'esterno sulla quale spicca una bella porta lignea seicentesca, contrasta con la sorprendente decorazione a stucchi dell'interno ad opera di Francesco Callegari (1791). Alla Santa Messa in suf-



La **Fontana Masini**.

fragio dei nostri defunti, celebrata dal Vescovo di Cesena Monsignor Lino Esterino Garavaglia, hanno partecipato numerosi soci, accompagnatori e familiari. Con l'augurio di buon lavoro del vescovo abbiamo raggiunto la sala del Consiglio comunale, messa a nostra disposizione dal Sindaco prof. Giordano Conti. La sala è all'interno del palazzo oggi sede del Comune. Di passaggio, al centro della piazza antistante, abbiamo ammirato la Fontana Masini in pietra d'Istria, che si alza con un minuto aggrovigliarsi di motivi ornamentali, e letto l'iscrizione posta ai piedi della Loggetta Veneziana che ricorda la definizione dantesca di Cesena nell'*Inferno* (c.27, v.52): *"E quella cui'l Savio bagna il fianco/ Così come ella siè tra il piano e il monte/ Tra tirannia si vive e stato franco"*.

L'assemblea, alla quale era presente il Presidente nazionale dell'AICG Italo Frioni, è stata introdotta da una complessa relazione del Presidente regionale Alfonso Stefanelli, il quale - premesso che "viviamo oggi tempi difficili e di illegalità internazionale e per tanti versi angoscianti", e che "è un'esigenza etica dare all'economia internazionale una svolta profonda con l'obiettivo di superare le disuguaglianze abissali e l'avvilente abbruttimento con la dignità umana offesa e

schacciata" - ha aggiunto: "L'impegno, voluto dall'Onu, di dimezzare la povertà è sacrosanto e sappiamo bene che basterebbe indirizzare a questo scopo una parte delle risorse per la produzione bellica per una riuscita certa; se, poi, ci mettessimo un po' di solidarietà e un po' di sobrietà nei nostri consumi o un freno al nostro consumismo esasperato, la riuscita sarebbe senz'altro assicurata... Anche il nostro contributo di oltre 2.000 euro di quest'anno a favore dei ciechi di guerra e dei mutilati del Terzo Mondo è solidarietà, splendida solidarietà"...

Stefanelli ha concluso la parte "politica" della relazione con una speranza: "Noi, ciechi di guerra e per servizio, che siamo le vittime maggiori, siamo un po' le scatole nere che ammoniscono sulla guerra e sull'intolleranza, che mostrano agli artefici le conseguenze e gli effetti della guerra; siamo un monito per il presente e per il futuro, siamo i depositari viventi della memoria, un libro da leggere e capire per non ricadere nelle passate follie".

Quindi ha trattato i problemi associativi e sezionali affermando tra l'altro: "Qualche socio ha deciso di rientrare, a lui diciamo grazie e ben tornato, lo stare insieme ha un peso fondamentale, ma qualche altro, purtroppo, ha deciso di allontanarsi: sappia questi che l'AICG non è una camicia di forza ma una garanzia per tutti. In ogni caso, la sua assenza ci rammarica e ci fa tutti più poveri; noi riteniamo, annotava il professor Princiotta ricordando un versetto evangelico, che *il ramo staccato dall'albero secca e muore*. Noi comunque conserviamo speranza e fiducia senza condannare o scomunicare nessuno, convinti come siamo della necessità del dialogo. Ognuno è legittimato a pensarla diversamente, a fare la sua battaglia a sostegno delle sue idee, riteniamo però che debba farlo all'interno dell'associazione, a noi spetta garantire il suo dissenso. Questo è democrazia ed è comportamento civile rispettarla. L'assemblea è lo strumento democratico ideale: utilizziamola, serviamocene. L'esempio eclatante ci è stato fornito dalla elaborazione, al nostro interno, del-

la legge 27/12/02 n. 288 sull'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. L'Emilia-Romagna ha forse avanzato critiche più di qualsiasi altra regione, ma ha dato, per certo, anche i maggiori contributi di idee, di apporti personali e di presenze a Roma... Molti di noi continuano a credere che i rilievi fatti fossero opportuni e validi sia nella forma che nella sostanza. Si prenda ora, però, tutti atto di questa legge che, sotto tanti profili, è meritoria e adoperiamoci da subito a migliorarla e ad adeguarla alle nostre necessità"...

Ha concluso invitando il Presidente nazionale a promuovere le energie per affrontare "due problemi ancora insoluti: innanzitutto il miglioramento delle pensioni di reversibilità dei coniugi superstiti che tengano conto anche dei cumuli del dante causa e di un assegno, cosiddetto *vedo-vile*, nei termini decisi dopo ampio dibattito dal Consiglio Nazionale... poi quello delle nostre pensioni ferme al 1990", suggerendo infine di adoperarsi "affinchè l'AICG diventi destinataria, alla stregua delle altre associazioni storiche, dell'8 per mille del reddito nostro e dei nostri estimatori secondo l'emananda legge pendente in Parlamento, ponendo così fine alle ristrettezze dell'autofinanziamento". Ringraziati tra gli altri il presidente del Collegio sindacale dr. Antonio Bosi, il socio prof. Aldo Sanfilippo responsabile della nastroteca, nonché "i nostri meravigliosi accompagnatori che quotidianamente ci affiancano, e i cari obiettori che sono stati attribuiti alla nostra sezione e assegnati ai soci privi dell'accompagnatore militare", la relazione si è chiusa con l'invito a riservare "un minuto di silenzio ai troppi amici che ci hanno lasciato e un forte abbraccio ai loro cari".

Ai lavori sono intervenuti: in rappresentanza del Sindaco, l'Assessore Gasperoni, quindi il deputato Bielli e il senatore Bonavita. L'assemblea è stata caratterizzata da un vivace dibattito. Al termine dei lavori è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Marche: riconoscimenti a Ezio Pieroni e Claudio Conti

di Giuseppe Del Vecchio

Il 30 maggio i lavori assembleari dei soci marchigiani si sono aperti con un caloroso saluto in particolare al Presidente nazionale, che è stato acclamato Presidente dell'Assemblea.

La relazione morale e finanziaria, approvata all'unanimità, ha suscitato numerosi interventi, ai quali il Presidente Frioni, con chiarezza e pazienza, ha fornito una risposta, illustrando sia l'operato della dirigenza nazionale finalizzato a una sollecita e ottimale applicazione della legge n. 288/02, sia le iniziative riguardanti i miglioramenti del trattamento di reversibilità: programmi ambiziosi e impegnativi che richiederanno tempi lunghi e unità di collaborazione.

Da parte mia, quale Presidente regionale, ho ringraziato l'Assemblea per la manifestazione di fiducia, in particolare il consigliere Conti e il Presidente nazionale per le parole veramente lusinghiere rivolte al mio operato e per me assolutamente insolite, ma che ho recepite come un'autentica sferzata a fare sempre meglio per portare avanti con lo stesso entusiasmo l'impegno assunto, anche se si sta rivelando più pesante e imprevedibile, visto che è finito il tempo in cui potevamo sceglierci gli accompagnatori.

Passando a trattare della sede sociale, sita nei locali dell'UIC, ho fatto rilevare che essa in realtà non assolve ai compiti istituzionali, essendo un mero recapito postale. Pur in dissenso con l'opinione del consigliere Conti, ho sostenuto che l'AICG dovrebbe poter vantare una sistemazione autonoma, come tutti i Consigli regionali, senza dover dipendere da altre associazioni. L'Assemblea ha dato mandato di cercare possibili soluzioni alternative da valutare nella riunione del prossimo anno. In tema di iniziative di solidarietà, il consigliere Conti ha ribadito l'utilità che l'Associazione valuti attentamente la possibilità di intervenire a favore dei ciechi di guerra anche di paesi europei.

Con giustificato orgoglio riferisco che, in chiusura di Assemblea, il



Un momento della cerimonia per la consegna della medaglia d'oro con pergamena al prof. **Claudio Conti**.

Presidente nazionale ha consegnato due tessere ad altrettanti nuovi soci: la signora **Giuseppina Massi**, già di casa tra noi, in quanto consorte del compianto prof. Renato Simonetti, e l'amico **Agostino Blasi** che abbiamo accolto nella nostra famiglia con fraterno affetto ed entusiasmo.

Ma quello che mi preme qui è ricordare due significativi riconoscimenti ai soci **Ezio Pieroni** e **Claudio Conti** in occasione della precedente Assemblea.

Riparando a una grave quanto involontaria omissione, aggiungo che, già in occasione della Assemblea del 2002, il Presidente nazionale aveva portato una medaglia d'oro da consegnare al socio **Ezio Pieroni** quale ex combattente iscritto fin dal sorgere della Associazione. Ma, causa la sua assoluta impossibilità ad essere presente quel giorno, la medaglia gli è stata consegnata in seguito. Desideriamo rivolgere pubblicamente al socio **Pieroni** la gratitudine per la sua fedeltà all'Associazione nonché le più vive felicitazioni per il meritato riconoscimento.

Nel corso della medesima Assemblea si era svolta un'altra significativa e suggestiva cerimonia: la consegna di una medaglia d'oro con pergamena al prof. **Claudio Conti**. Nessuno meglio del Presidente nazionale poteva essere investito di un tale incarico, poiché egli più di ogni altro è testimone dell'alta qualità dell'operato e dell'impegno di **Claudio Conti**, profuso per oltre un ventennio a favore dell'AICG a livello nazionale e regionale.

Tale gesto, oltre che un atto di doverosa e sincera riconoscenza, ha assunto la valenza di una



La nuova socia **Giuseppina Massi**.

manifestazione di umana solidarietà e di partecipazione e sostegno al momento difficile attraversato dall'amico **Claudio** il quale, con una decisione tanto sofferta quanto responsabile, era stato indotto a lasciare la Presidenza di questa sua Associazione che aveva costituito e guidato con passione e perizia per oltre vent'anni. Gli amici volevano dimostrargli di aver compreso fino in fondo il suo dramma umano e, nella misura del possibile, di dividerlo incoraggiandolo a tener duro, poiché l'AICG ha bisogno di lui ancora per molti anni. Ecco il testo della pergamena:

"A **Claudio Conti**, uomo di fede e di cultura e professore chiarissimo, per il suo costante e qualificato impegno a favore dell'Associazione Italiana Ciechi di guerra, nella quale ha ricoperto continuamente cariche a livello nazionale di altissima rappresentatività, meritando unanime apprezzamento e consenso; sempre in prima fila nelle battaglie più aspre per le rivendi-



Il nuovo socio **Agostino Blasi**.

cazioni e le conquiste più prestigiose e significative per la categoria; per aver dato vita al Consiglio regionale Marche dell'AICG, reggendolo e guidandolo con mano ferma e sicura, con rare capacità ed esperienza, proprie di un profondo conoscitore della cosa associativa; prodigandosi in un diuturno impegno e in una disponibilità incondizionata verso chiunque potesse aver bisogno del suo consiglio, del suo parere illuminato o del suo intervento risolutore; sempre particolarmente sensibile e attivo verso i problemi dei ciechi di guerra del terzo mondo; i soci tutti, memori e consapevoli del prezioso servizio ricevuto, svolto con altruismo e dedizione, superando con serena tenacia le avversità della vita, esprimono sincera gratitudine nonché stima e apprezzamento dovuti alla figura carismatica che è stata e rimane un luminoso e sicuro punto di riferimento.

Caro **Claudio**, sei sempre la nostra guida! Abbiamo ancora bisogno di te!".

Sardegna: medaglia d'oro ai soci ventennali

di Salvatore Podda

Il 7 giugno, nella bellissima sala del Consiglio gentilmente concessa dal Presidente dell'Ente Fiera, On. Raffaele Garzia, si è svolta l'Assemblea regionale dei soci della Sardegna, attesa da quasi noi tutti con una certa emozione perché il Consiglio direttivo, accogliendo una mia proposta, aveva deliberato di dare ai soci iscritti da almeno 20 anni una medaglia d'oro che simboleggiasse l'attaccamento, la fiducia e la riconoscenza verso tutti coloro che fin dalla costituzione dell'AICG non hanno avuto dubbi circa la difesa degli interessi dei ciechi di guerra in Italia.

I soci sono stati accolti dall'Inno dei Ciechi di Guerra e da quello nazionale, suonati da cinque giovani musicisti.

Ha presieduto i lavori il Presidente Nazionale dell'AICG Italo Frioni, ancora una volta con noi, segno dell'interesse anche per i Consigli Regionali minori e, credo, dell'attenzione nei confronti della Sardegna di cui gli siamo grati. Ha fatto dar lettura della relazione morale e finanziaria da me predisposta e sottoscritta da tutto il Consiglio direttivo, che è stata giudicata esauriente e completa, considerando un po' tutti gli aspetti delle nostre problematiche, ed ha quindi aperto la discussione con informazioni dettagliate sulla legge 288, riguardante l'assegno in sostituzione dell'accompagnatore militare, e sulle richieste per i benefici riguardanti le vedove dei grandi invalidi di guerra, non ancora tradotte in legge. Vi sono però già in cantiere - ha detto - nuove proposte e c'è la volontà dei dirigenti nazionali, come mi auguro quella di tutti i Comitati regionali, di battersi perché queste nuove proposte abbiano migliore fortuna". Si è parlato anche di ulteriori aspetti importanti per la nostra categoria. Sono intervenuti, tra gli altri, il Vice Presidente Ghisu, per sollecitare le autorità regionali e nazionali a non dimenticarsi del grande sacrificio fatto da chi, senza alcuna sua colpa, ha perso con la vista forse il bene più importante della persona



Il tavolo della presidenza nell'assemblea regionale della Sardegna.



Veduta della sala con i soci che hanno partecipato all'assemblea sarda.

umana, e il Vice Presidente Cocco, che ha voluto ringraziarmi pubblicamente per l'idea di donare una medaglia ai soci di più antica iscrizione.

Mi limito qui a segnalare altri due interventi significativi: la socia Vittoria Marteddu, la quale ha chiesto che l'Associazione si batta a fondo per ottenere la reversibilità pensionistica anche in favore di quei familiari che non sono coniugi e di qualunque altra persona che, pur estranea alla famiglia, abbia prestato la sua assistenza in favore dell'invalido, e il socio Giovanni Porcu, il quale ha ribadito la necessità che l'Associazione si doti degli strumenti idonei per duplicare opere letterarie di autori della nostra regione.

Dulcis in fundo si è arrivati alla consegna delle medaglie, di cui quattro alla memoria. Il Presidente dell'Assemblea ha chiamato una per una le tre vedove presenti e le figlie (essendo scomparsa anche la vedova) del quarto socio. La consegna di queste medaglie è stata commovente per tutti i presenti, specie quando le superstiti hanno ringraziato l'Associazione per non aver dimenticato i soci scomparsi, mentre la cerimonia veniva accompagnata dal suggestivo suono della tromba che intonava il "silenzio". La consegna delle altre medaglie è avvenuta con la partecipazione viva e piacevole della musica bandistica. L'Inno nazionale ha concluso i lavori.

Cassino: per una migliore assistenza agli invalidi

di *Franco Valerio*

Il 3 maggio a Cassino, città martire della seconda guerra mondiale, l'Associazione nazionale vittime civili di guerra e l'Associazione italiana ciechi di guerra hanno organizzato un convegno sul tema: "Assistenza sanitaria, cure termali e soggiorni terapeutici a favore degli invalidi di guerra e per servizio - Assistenza sociale e fiscale a favore dei portatori di handicap e delle categorie disagiate".

Erano presenti: il senatore Oreste Tofani, il presidente della commissione sanità della regione Lazio on. Alessandro Foglietta, un membro della segreteria dell'on. Maria Burani Procaccini (presidente della commissione affari sociali della Camera), il vice sindaco di Cassino, numerosi funzionari provinciali del settore assistenza e sanità, i direttori delle agenzie delle entrate di Formia e di Cassino.

La relazione, tenuta dal presidente provinciale dell'ANVCG sig. Giovanni Vizzaccaro, ha spaziato sulle problematiche dell'assistenza e della sanità specifiche delle invalidità di guerra, in particolare per quel che riguarda la prevenzione. Molto apprezzato l'intervento del vice presidente nazionale dell'AICG avv. Giovanni Palmili, che ha trattato lo spinoso problema del ricovero dei grandi invalidi ciechi in strutture ospedaliere pubbliche. Oltre ai rappresentanti dell'UIC e dell'ANPVI, sono intervenuti sia i funzionari, per esprimere l'intenzione di migliorare le condizioni di assistenza e cura dei disabili, sia i politici, per dichiarare la disponibilità a incontrare le associazioni, a recepire i problemi e a tradurre i consigli in strumenti operativi. Ci ha fatto molto piacere, in particolare, riscontrare la sensibilità con cui i responsabili

delle agenzie delle entrate, dr. Michele Supino e dr.ssa Rossella Rotondo, hanno messo i loro uffici a disposizione delle persone disabili fino a creare il servizio domiciliare per agevolare i più disagiati.

A tutti gli intervenuti vada un sentito ringraziamento, poiché abbiamo avvertito che le loro parole non erano un mero esercizio di retorica. Ma un plauso particolare va al presidente provinciale dell'ANVCG il quale, in uno spirito di assoluta collaborazione, coinvolge sempre l'AICG allo scopo di portare insieme le problematiche dei grandi invalidi all'attenzione di coloro che sono preposti ai vari servizi. Siamo certi che se questo spirito animasse maggiormente i dirigenti nazionali di tutte le associazioni, i problemi dei più deboli troverebbero migliori e più tempestive soluzioni.

Palermo: la giornata della pace

di *Giuseppe Guarino*

Il 9 maggio si è svolta a Palermo, nella prestigiosa Sala delle lapidi del Palazzo delle Aquile, sede del Comune, la cerimonia di celebrazione della quindicesima Giornata della pace, in occasione del 60° anniversario di uno dei più devastanti bombardamenti subiti dalla città durante la seconda guerra mondiale. La cerimonia, che è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento alle Vittime civili di guerra, era organizzata dalla sezione dell'ANVCG, da me pre-

sieduta, e dall'Amministrazione comunale, rappresentata dal Presidente del Consiglio comunale, avv. Cordaro, e dall'Assessore avv. Costa (nipote di un grande invalido cieco di guerra e figlio del magistrato Costa, vittima della mafia). Per l'AICG era presente il Presidente del Consiglio regionale cav. Liborio Di Gesaro.

Il Preside del liceo scientifico, Antonio Giordano, medaglia d'oro per la cultura e per l'arte, ha svolto un intervento storico sul

conflitto mondiale e sui suoi costi drammatici, esortando i giovani a tener vivo il sentimento della pace fondata sulla giustizia e sulla solidarietà. La cerimonia si è conclusa con la premiazione degli alunni vincitori del concorso bandito per l'occasione, cui ha fatto seguito, nel pomeriggio, l'inaugurazione di una mostra di fotografie sulla guerra e di disegni dei ragazzi e, la sera, un concerto sempre sul tema della pace.

Servizio civile: progetti per l'utilizzo degli accompagnatori

Pubblichiamo uno stralcio della circolare n. 16090 del 3.3.2003 dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile sull'utilizzo degli obiettori di coscienza e dei volontari del Servizio civile come accompagnatori dei grandi invalidi di guerra e per servizio nonché dei ciechi civili (leggi 288 e 289 del 2002).

Per il servizio di accompagnamento di un obiettore di coscienza i grandi invalidi devono inviare una raccomandata A/R all'Ufficio nazionale per il Servizio Civile, Via San Martino della battaglia n° 6, Roma. All'istanza deve essere allegata idonea documentazione atta a dimostrare la sussistenza delle condizioni che danno titolo al beneficio (in particolare, di essere affetti dalle invalidità di cui alla tabella E del DPR n° 915/1978 e successive modificazioni e di avere lo status di pensionato) nonché la dichiarazilne di non usufruire di un accompagnatore militare. L'Ufficio, ricevuta l'istanza, accerta la completezza della documentazione trasmessa e la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge.

Successivamente provvede alla tempestiva verifica della esistenza, nell'ambito del comune di residenza del richiedente, di enti convenzionati per l'impiego di obiettori di coscienza e che svolgano attività di carattere assistenziale. Effettuata tale verifica, l'Ufficio richiede agli enti individuati la disponibilità a destinare uno dei giovani da loro impiegati alle specifiche esigenze del richiedente. Gli enti interessati dovranno inviare apposita comunicazione, entro venti giorni dalla ricezione della richiesta da parte dell'Ufficio, solo nel caso in cui sussistano

le condizioni per soddisfare la richiesta medesima.

L'Ufficio, in caso di mancata risposta entro il termine sopraindicato, o nel caso in cui non abbia individuato enti che operano nel settore assistenziale attesta l'impossibilità di soddisfare la richiesta anche al fine di consentire ai soggetti legittimati di beneficiare dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore di cui alla legge 288/02.

L'Ufficio - diversamente da quanto avviene per le strutture militari - non ha la possibilità di assegnare un accompagnatore al singolo invalido, a richiesta anche nominativa, in quanto provvede esclusivamente (legge 8 luglio 1998, n.230) a stipulare apposite convenzioni con gli enti interessati all'attuazione del servizio civile, impiegando gli obiettori di coscienza nei diversi settori unicamente mediante assegnazioni presso tali enti. Resta, comunque, ferma la possibilità per le Associazioni cui aderiscono i grandi invalidi di guerra e per servizio, al fine di avvalersi dell'attività degli obiettori di coscienza da destinare al servizio di accompagnamento, di addivenire alla stipula di una convenzione con l'Ufficio secondo le modalità previste dalla legge 230/98, inviando un'istanza all'Ufficio nazionale per il servizio civile - Servizio convenzioni e progetti - previa presentazione di un apposito progetto volto a soddisfare le specifiche esigenze dei soggetti appartenenti alle categorie individuate.

Anche per quanto attiene all'impiego di volontari del servizio civile come accompagnatori dei grandi invalidi l'Ufficio non può procedere - nel rispetto della legge 6 marzo 2001, n.64

- a una assegnazione diretta del volontario al singolo richiedente né può seguire la procedura sopra descritta relativa all'utilizzo degli obiettori. Pertanto, al fine di utilizzare i volontari del servizio civile come accompagnatori, è necessario che le associazioni cui aderiscono i grandi invalidi presentino - ai sensi della legge n.64/01 - progetti per il servizio civile volontario finalizzati al soddisfacimento delle specifiche esigenze dei richiedenti.

In merito alle modalità di presentazione dei progetti, alla valutazione degli stessi da parte dell'Ufficio e al necessario inserimento nei bandi di reclutamento dei volontari, si provvederà ad applicare la circolare n.31550 del 29/11/2002, pubblicata sul sito internet www.serviziocivile.it, salvo che per i tempi di presentazione dei progetti e il numero minimo e massimo di volontari da impiegare. Nel redigere la scheda di progetto allegata alla predetta circolare, gli enti avranno cura di richiamare la legge n.288 del 2002 e di accludere l'elenco, completo dei dati anagrafici e degli indirizzi dei destinatari finali. I bandi di selezione dei volontari relativi ai progetti potranno essere pubblicati anche in date diverse da quelle programmate dalla circolare del 2002.

Nel nuovo sito Internet dell'AICG

www.aiciechiguerra.it

sono consultabili sia il 2° Bando 2003 che i due progetti promossi dall'Associazione per un totale di 35 volontari del Servizio civile.

Fisco: le detrazioni per gli autoveicoli

Riportiamo i chiarimenti forniti dall'Amministrazione finanziaria con la risoluzione n. 306 del 17/9/2002 sulle "agevolazioni fiscali per le spese di riparazione dei veicoli adibiti al trasporto di persone disabili".

L'ampia formulazione utilizzata dall'articolo 13 bis, comma 1, lettera C, del TUIR consente di ritenere che la detrazione in argomento possa riguardare, oltre le spese sostenute per l'acquisto del veicolo, anche "altre spese" riguardanti il veicolo in questione. Per "altre spese" devono intendersi esclusivamente quelle che non rientrano nell'ordinaria manutenzione del veicolo con esclusione quindi dei normali costi di esercizio (quali, ad esempio, il premio assicurativo, il carburante, il lubrificante e gli pneumatici).

La detrazione per l'acquisto del veicolo spetta una sola volta in un periodo di quattro anni, salvi i casi in cui il veicolo risulti rubato e non ritrovato o rottamato, e con riferimento a un solo mezzo nei limiti della spesa di 18.075,99 euro; anche le spese sostenute per le manutenzioni straordinarie sono da ricondurre in tali limiti. Poiché l'articolo 6, comma 1, lettera E, della legge 488 del 23 dicembre 1999, attraverso la modifica dell'articolo 13 bis del TUIR, ha esteso il beneficio della detrazione dall'imposta lorda, nella misura del 19 per cento, alle spese sostenute per l'acquisto dei veicoli da parte dei non vedenti e dei sordomuti (circolare n. 72 del 30 luglio 2001), i chiarimenti riguardano logicamente anche tali soggetti.

Pertanto, ove ne ricorrano i presupposti, in un periodo di quattro anni i non vedenti potranno usufruire della detrazione IRPEF di cui all'articolo 13 bis, lettera C, del TUIR sia per l'acquisto di autoveicoli che per le altre spese relative all'autoveicolo stesso non rientranti nell'ordinaria manutenzione, fino al limite di spesa di 18.075,99 euro, calcolato considerando sia il costo d'acquisto del veicolo che le spese sostenute per gli interventi di manutenzione straordinaria.

La settimana bianca a Villabassa

di *Marisa Broggio*

Nel bimestre precedente non sono entrati, per ragioni di spazio, il resoconto del soggiorno in Val Pusteria e la poesia del socio Visentin che pubblichiamo ora.

"L'amicizia è così bella e contemporaneamente così fragile, richiede che ci si applichi costantemente. Amicizia è ricevere come è dare, è sapere accettare e ricevere". L'amicizia sempre accompagna i partecipanti al soggiorno a Villabassa, nell'ospitale hotel Bachmann, organizzato con grande dedizione da Antonio Rampazzo, presidente AICG Nord Italia. Amicizia nel ritrovarsi dopo un anno, raccontare e ascoltare, giocare e divertirsi ballando e mascherandosi. Un gruppo musicale denominato ViPaBuZo (Visentin, Pavlin, Buccione, Zorzit) ha rallegrato le nostre serate, mentre la consueta lotteria benefica a favore dei ciechi dell'Istituto *Kekeli nevanel Togo* e la premiazione delle gare alla presenza del Sindaco hanno concluso la nostra permanenza nel ridente paesino altoatesino. Bravi Iolanda Micarelli e Rampazzo, primi a scopone, ma un plauso per aver sfidato il freddo ai fondisti, così classificati: Sassoli, Pavlin, Alzetta, Buccione, Zorzit. Arrivederci nel 2004.

A Lidia, preziosa compagna della mia vita

di *Fabrizio Visentin*

Dolcissime dita, lievi come la seta,
sfiorate le cose con dolci carezze,
portate nel cuore un raggio di sole,
un vago profumo di petali in fior.

Sciogliete i nodi amari
della tristezza
tessete i fili d'oro dell'amore,
nate siete nel cielo,
il cielo siete dell'anima mia.

Dolcissime dita, lievi come la seta,
ornate di gioia tutta una vita
bacciarvi vorrei in ogni momento,
dolcissime dita dell'angelo mio.

Amici che ci lasciano

Consiglio Emilia-Romagna

• **Sig.ra Paolina Bolognini**
vedova Guidi
deceduta il 5/5/2003

Consiglio Nord-Italia

• **Sig.ra Ada Dorigo**
vedova Znidarcic
deceduta il 3/6/2003
• **Domenicantonio Cappabianca**
deceduto il 4/7/2003

L'INCONTRO • Bimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus
Anno XXI • n. 4 • Maggio-Giugno 2003

Direttore: Comm. Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi
Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiato

Redazione: Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06483460 • Fax 064820449
e-mail: aicg.roma@tiscali.it
<http://www.aicg.freeweb.org>
<http://www.aiciechiguerra.it> (in attivazione)

Finito di stampare nel mese di luglio 2003
dalla Tipolitografia Abilgraph srl
00159 Roma • Via Pietro Ottoboni, 11
Tel. 064393933

Comitato di redazione:

Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta,
Gianni Grassi

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 14770 • BNL Agenzia 11 Roma

ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA

SEZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA

NO

ALLA VIOLENZA E AL TERRORISMO



Per un significato della tua vita:
Ambiente Diritti Umani
Giustizia Pace Solidarietà

ASSEMBLEA REGIONALE

GESENA, 11 MAGGIO 2003 - COMUNE SALA CONSILIARE



Con la collaborazione e il Patrocinio
del Comune di Cesena e della Provincia F.C.

**Il suggestivo manifesto di convocazione stampato in occasione
dell'Assemblea regionale dei soci A.I.C.G. dell'Emilia-Romagna**